

## IL VESTITO ANTINEUTRALE

11 settembre 1914

G. Balla

L'umanità si vestì sempre di quiete, di paura, di cautela o d'indecisione, portò sempre il lutto, o il piviale, o il mantello. Il corpo dell'uomo fu sempre diminuito da sfumature e da tinte neutre, avvilito dal nero, soffocato da cinture, imprigionato da panneggiamenti. Fino ad oggi gli uomini usarono abiti di colori e forme statiche, cioè drappeggiati, solenni, gravi, incomodi e sacerdotali. Erano espressioni di timidezza, di malinconia e di schiavitù, negazione della vita muscolare, che soffocava in un passatismo anti-igienico di stoffe troppo pesanti e di mezze tinte tediose, effeminate o decadenti. Tonalità e ritmi di pace desolante, funeraria e deprimente.

**OGGI vogliamo abolire:**

1. - Tutte le tinte neutre, "carine", sbiadite, fantasia, semioscure e umilianti.
2. - Tutte le tinte e le foggie pedanti, professorali e teutoniche. I disegni a righe, a quadretti, a puntini diplomatici.
3. - I vestiti da lutto, nemmeno adatti per i becchini. Le morti eroiche non devono essere compiante, ma ricordate con vestiti rossi.
4. - L'equilibrio mediocrista, il cosiddetto buon gusto e la cosiddetta armonia di tinte e di forme, che frenano gli entusiasmi e rallentano il passo.
5. - La simmetria del taglio, le linee statiche, che stancano, deprimono, contristano, legano i muscoli; l'uniformità di goffi risvolti e tutte le cincischiature. I bottoni inutili. I colletti e i polsini inamidati.

Noi futuristi vogliamo liberare la nostra razza da ogni neutralità, dall'indecisione paurosa e quietista, dal pessimismo negatore e dall'inerzia nostalgica, romantica e rammollante. Noi vogliamo colorare l'Italia di audacia e di rischio futurista, dare finalmente agli italiani degli abiti bellicosi e giocondi.

**Gli abiti futuristi saranno dunque:**

1. - Aggressivi, tali da moltiplicare il coraggio dei forti e da sconvolgere la sensibilità dei vili.
2. - Agilizzanti, cioè tali da aumentare la flessuosità del corpo e da favorirne lo slancio nella lotta, nel passo di corsa o di carica.
3. - Dinamici, nei disegni e i colori dinamici delle stoffe, (triangoli, con, spirali, ellissi, cerchi) che ispirino l'amore del pericolo, della velocità e dell'assalto, l'odio della pace e dell'immobilità.
4. - Semplici e comodi, cioè facili a mettersi e togliersi, che ben si prestino per puntare il fucile, guardare i fiumi e lanciarsi a nuoto.

5. - Igienici, cioè tagliati in modo che ogni punto della pelle possa respirare nelle lunghe marcie e nelle salite faticose.

6. - Gioiosi. Stoffe di colori e iridescenze entusiasmanti. Impiegare i colori muscolari, violetti, rossissimi, turchinissimi, verdissimi, gialli, arancioni, vermiglioni.

7. - Illuminanti. Stoffe fosforescenti, che possono accendere la temerità in un'assemblea di paurosi, spandere luce intorno quando piove, e correggere il grigiore del crepuscolo nelle vie e nei nervi.

8. - Volitivi. Disegni e colori violenti, imperiosi e impetuosi come comandi sul campo di battaglia.

9. - Asimmetrici. Per esempio, l'estremità delle maniche e il davanti della giacca saranno a destra rotondi, a sinistra quadrati. Geniali controattacchi di linee.

10. - Di breve durata, per rinnovare incessantemente il godimento e l'animazione irruente del corpo.

11. - Variabili, per mezzo dei modificanti (applicazioni di stoffa, di ampiezza, spessori, disegni e colori diversi) da disporre quando si voglia e dove si voglia, su qualsiasi punto del vestito, mediante bottoni pneumatici. Ognuno può così inventare ad ogni momento un nuovo vestito. Il modificante sarà prepotente, urtante, stonante, decisivo, guerresco, ecc. Il cappello futurista sarà asimmetrico e di colori aggressivi e festosi. Le scarpe futuriste saranno dinamiche, diverse l'una dall'altra, per forma e per colore, atte a prendere allegramente a calci tutti i neutralisti. Sarà brutalmente esclusa l'unione del giallo col nero. Si pensa e si agisce come si veste. Poiché la neutralità è la sintesi di tutti i passatismi, noi futuristi sbandieriamo oggi questi vestiti antineutrali, cioè festosamente bellicosi. Soltanto i podagrosi ci disapproveranno. Tutta la gioventù italiana riconoscerà in noi, che li portiamo, le sue viventi bandiere futuriste per la nostra grande guerra, necessaria, URGENTE.

**Se il Governo non deporrà il suo vestito passatista di paura e d'indecisione, noi raddoppieremo, CENTUPLICHEREMO IL ROSSO del tricolore che vestiamo.**

L'11 settembre 1914 Balla pubblica il *"Manifesto del Vestito Antineutrale"*, che enuncia le idee per un abbigliamento futurista corredandole con figurini e modelli. Il testo contiene non solo indicazioni sulla moda ma anche altri fondamenti che costituiscono parte integrante della cultura futurista. *"L'umanità si veste sempre di quiete, di paura, di cautela o d'indecisione"*: l'attacco è rivolto all'abbigliamento del passato, troppo irrigidito e inadeguato a un individuo che vive tempi nuovi. Coloro che fanno uso di certi vestiti, si legge, formano

una "razza" costituita "da ogni neutralità, dall'indecisione paurosa, e dall'inerzia nostalgica, romantica e rammollente". I futuristi vedono nella moda, in quanto semplice e immediata, un ottimo mezzo di propaganda da rivolgere soprattutto ai giovani.



Questa volontà innovatrice porta alla creazione di vestiti con tessuti dalle tinte violente, attraversati da elementi estranei ai materiali di sartoria, come lampadine o decorazioni ottenute con materiali plastici. Anche i tagli sono progettati in maniera simmetrica o con angolazioni a cono: si veda, ad esempio, il maglione con il collo a "V" introdotto nel 1913 e ancora oggi attuale.

Anche l'abito assume in quegli anni un ruolo di movimento e di dinamica che contribuisce a accelerare la figura umana che deve rivestire. Nel 1912 Balla comincia a realizzare questi concetti di animazione partendo da una semplice linea bianca su un tessuto completamente nero. Da qui nascono ulteriori intrecci di forme e di colori che creano effetti a vortice i quali, grazie a una serie di incroci ottici, generano l'effetto di mobilità. Nel 1918 nascono per opera di Thayaht (nome d'arte di Ernesto Michaelles) i primi schizzi della "tuta futurista". La moda futurista dopo i primi enunciati del manifesto del 1914 (a cui seguono fino al 1933 altri tre manifesti: il primo rivolto alla moda femminile, il secondo al cappello e il terzo alla cravatta italiana) acquista caratteristiche diverse a seconda dei paesi. A Parigi con Sonia Delaunay, a Londra indicazioni appaiono sulla rivista "The Bystander", a Mosca con la pittrice A. Ekster, con Malevitch (che produce maglioni e sciarpe) e con Rozanova.